

assemblea dei capi d'istituto

Prime classi a tempo pieno un salvataggio in extremis

Si è svolta la riunione dei capi d'istituto della provincia di Catania, convocata su iniziativa dell'Andis, per fare il punto sullo stato di salute della scuola catanese. Anche a livello locale hanno avuto notevole ripercussione le recenti dichiarazioni del premier Berlusconi che hanno screditato la scuola statale, in favore di scelte diverse. Questa posizione è stata giudicata ingenerosa e priva di fondamento, in quanto la scuola statale è sempre stata una garanzia di competenze e pluralismo nella quale si sono formati alunni di diverse estrazioni e generazioni. Del resto è noto come la personalità di un soggetto è data dal coinvolgimento di elementi e stimoli multifattoriali, di cui fanno parte famiglia, rapporti esterni, mass-media, internet, letture, esperienze personali: è veramente riduttivo pensare che un docente ideologicamente orientato possa "inculcare" alcunché. Il Governo, dal canto suo, continua a intervenire in modo pesante sulla scuola statale, tagliando risorse e costringendo le scuole a fare i conti con una realtà sempre più difficile da gestire: l'anno prossimo il tempo scuola della nostra provincia subirà un'ulteriore contrazione, che si unisce alla costituzione di classi numerose e ad una riduzione consistente delle ore di contemporaneità. La preside Cascio ha dichiarato che solo in extremis è stato possibile salvare le prime classi a tempo pieno: si spera di recuperare i posti necessari in un momento successivo. Da parte della preside Lanzafame dell'Istituto Vittorino Da Feltre di Catania è stato fatto il punto sulla complessa normativa del controllo dei flussi finanziari, chiarendo gli aspetti che riguardano i Cig (Codice identificativo di Gara) e il Cup (Codice di Progetto). Pur ritenendo importante tale norma per evitare le infiltrazioni di natura criminale in materia di appalti pubblici, la preside Lanzafame ha avanzato delle ipotesi di semplificazione della procedura per le scuole: la determinazione di una soglia sotto la quale rendere esenti, o l'attribuzione di un unico codice con durata annuale. L'intervento del dirigente scolastico Maria Trovato ha puntualizzato le problematiche inerenti le visite fiscali obbligatorie anche per un giorno in virtù del Decreto Brunetta. Grande il dispendio di tempo e denaro, e senza risultati significativi sul controllo delle assenze. Si rischia di giungere al paradosso di "sprecare" le poche migliaia di euro disponibili per il funzionamento di una

scuola per il pagamento di inutili visite di controllo, che servono solo a confermare lo stato di malattia del dipendente. Dalla discussione successiva è emersa la difficoltà di procedere a utilizzare i fondi di funzionamento, che nel caso della Sicilia, provengono dalla Regione. Sono state avanzate diverse proposte: ridare discrezionalità alle scuole al fine di effettuare i controlli fiscali solo in quei casi di sospetto assenteismo; utilizzare fondi della fiscalità generale, compresi quelli che vengono trattenuti ai dipendenti pubblici in caso di assenza. Infine i presidi si sono confrontati sulla vicenda degli appalti di pulizia, che, purtroppo, oltre ad occupare le pagine di cronaca per i problemi di natura occupazionale, ha creato gravi problemi igienico-sanitari nelle scuole. Se è vero che sotto i riflettori vi è la vicenda dei circa 180 pulizieri vi è da dire, con altrettanta rammarico, che un migliaio circa di docenti catanesi dal 1 settembre 2011 non troveranno più il lavoro precario che fino ad oggi hanno prestato, e si andranno a sommare agli altri 2000 circa operatori scolastici rimasti già vittime dei tagli della Gelmini.

MARIO CASTRO

24/04/2011